



Revolver (2005)

Ritchie confeziona un film scenograficamente perfetto e narrativamente difficile.

Un film di Guy Ritchie con Jason Statham, Ray Liotta, Vincent Pastore, André Benjamin, Terence Maynard. Genere Azione durata 115 minuti. Produzione Francia, Gran Bretagna 2005.

Uscito di prigione Jake Green vuole vendicarsi di Dorothy Macha. Umiliato e battuto al tavolo da gioco, Dorothy manda i suoi scagnozzi a ucciderlo ma Jake viene salvato da Zach e Avi che gli offrono protezione.

Tirza Bonifazi Tognazzi - www.mymovies.it

Uscito di prigione dopo sette anni di isolamento Jake Green è deciso a vendicarsi di Dorothy Macha, l'uomo che ha ucciso la moglie del fratello. Umiliato e battuto al tavolo da gioco dal giovane rivale, Dorothy manda i suoi scagnozzi a ucciderlo ma Jake viene salvato da Zach e Avi, due 'squali del prestito' che gli offrono protezione in cambio di denaro e risposte.

Dopo la parentesi greca ambientata 'nell'azzurro mare d'agosto', che lo ha visto rimettere le mani sulla commedia firmata da Lina Wertmüller e guadagnare un Razzie Award come peggior regista dell'anno, Guy Ritchie torna al cinema che sa fare meglio, quello gangsteristico e vagamente pulp. Assistito nell'adattamento (di un suo soggetto) da Luc Besson, confeziona un film scenograficamente perfetto e narrativamente difficile. L'imminente morte di Mr. Green (Jason Statham) è solo un pretesto per azionare un gioco - che non rivela nell'immediato chi sia la vittima e chi l'avversario - e dare inizio a una partita avvincente, specie quando si sposta sul piano psicologico. Attraverso gli scacchi, che il protagonista ha imparato a conoscere in isolamento grazie agli studi di meccanica quantistica e alle indicazioni di due misteriosi vicini di cella, si snocciola la formula che sta alla base di 'Revolver': "l'unico modo per diventare più furbi è di giocare con un avversario più furbo". È solo la prima di una serie di citazioni - sovraimpresse sullo schermo - che infittisce la trama ricca di codici da decifrare. Che Ritchie sia rimasto affascinato dalla cabala è evidente dall'uso che fa di simboli e di riferimenti numerologici, a partire dalla 'trinità' formata da Zach, Jake e Avi e dal numero 32 che torna sovente. I segni occulti disseminati lungo il film sono tutti elementi di una struttura espressiva che replica l'equivoco della realtà, ovvero l'ingannevolezza delle apparenze. A essere importante non è tanto il quadro generale ma i singoli dettagli, gli stessi che appaiono sulla bacheca dell'agente Dave Kujan di Chazz Palminteri e che alla luce dei fatti sono capaci di mostrare una realtà altra e un nemico - o avversario - altro. Sebbene Guy Ritchie non trovi nella narrazione la stessa brillante soluzione de 'I soliti sospetti', il suo Mr. Gold sembra replicare quel potente criminale di nome Kayser Söze che nessuno ha mai visto. Tuttavia, il male sul quale posa lo sguardo il regista inglese ha tutt'altre sembianze. Incorniciato da un numero di brani classici - tra i quali la sonata "Al chiaro di luna" di Ludovico Van - che accompagnano dolcemente sanguinose sparatorie e i momenti più introspettivi dell'attore feticcio di Ritchie, 'Revolver' rappresenta il primo passo verso la "guarigione" di un autore di culto con il blocco del regista.